

PREGHIERA

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría, e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chiedo). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Con approvazione ecclesiastica della Congregazione per le Cause dei Santi

Questo Notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
Prelatura dell' Opus Dei, Ufficio per le Cause dei Santi,
 via Alberto da Giussano, 6
 20145 Milano
 e-mail: milano@opusdei.org

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario.
 Josemaría Escrivá,
 via A. Giussano, 6
 20145 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edilio de: Istituto Studi e Ricerca (I.S.E.R.) - Via Meruzzo della Rocca, 3 - 20123 Milano
 Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio
 Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977
 Spedizione in a.p. art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano

Progetto grafico: MCM Firenze
 Impaginazione: Corinna Bosellini
 Stampa: Galli Thierry - Milano



Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Fondatore dell' Opus Dei

LA VITA

Con mio fratello Josemaría

INCONTRI

Progetto sociale in Nigeria

UNA STORIA

La sfida di un medico e la guarigione di Shirley

Notiziario N°32

Anno XXIV - II semestre - dicembre 2001



Centenario della nascita del Beato Josemaría

SOMMARIO

CENTENARIO

Un'opportunità per approfondire pag 3

LA VITA

Con mio fratello Josemaría a Madrid pag 4

INSEGNAMENTI

Sulla linea dell'orizzonte pag 7

INCONTRI

Progetto sociale in Nigeria pag 10

FILMATO

Funziona? pag 14

FAVORI

Si sono riconciliati pag 15

UNA STORIA

Un miracolo moderno pag 18

HANNO DETTO...

Rabbino Kreiman pag 19

Per saperne di più sul Beato Josemaría e sull'Opus Dei si può consultare il sito Internet www.opusdei.org e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992. Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace (viale Bruno Buozzi 75, Roma).

Il 9 gennaio 2002 si compiranno cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá. Per l'occasione, tra quella data ed il 9 gennaio 2003 avranno luogo numerose iniziative in tutto il mondo. Il principale obiettivo di tutte le attività organizzate in occasione del Centenario è che molte persone si avvicinino a Dio e scoprano la gioia della vita cristiana.



JOSEMARÍA ESCRIVÁ
CENTENARIO DELLA NASCITA

Un'opportunità per approfondire

Il centenario del Beato Josemaría è un invito a diffondere la chiamata universale alla santità

Il 9 gennaio 2002 si compiranno cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá. A questa ricorrenza ha fatto riferimento Mons. Javier Echevarría in una recente intervista: "Questo centenario non è solo una commemorazione, ma un invito ad approfondire gli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei, individuando nuovi modi per applicarli sempre meglio nella vita di tutti i giorni. (...) Egli in effetti trascorse tutta la sua vita parlando di Cristo, ricordando che anche in mezzo al mondo è possibile essere per



umana: in un laboratorio, nella sala operatoria di un ospedale, in caserma, dalla cattedra di un'università, in fabbrica, in officina, sui campi, nel focolare domestico e in tutto lo sconfinato panorama del lavoro, Dio ci aspetta ogni giorno. Sappiatelo bene: c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire". (Colloqui

con Monsignor Escrivá, 114).

Il centenario del Beato Josemaría è un invito a diffondere questo lieto messaggio. Il Grande Giubileo dell'anno 2000 è stato uno straordinario evento di grazia, durante il quale milioni di pellegrini sono andati a Roma, capitale della Chiesa. Il giorno di chiusura dell'anno giubilare, Giovanni Paolo II esortava a scoprire "«l'alto grado» della vita cristiana ordinaria". Un pellegrinaggio nel tempo, lungo un cammino lastricato di piccole cose, che i cristiani percorrono col desiderio di trovare, conoscere e amare Cristo.

Il Beato Josemaría Escrivá aiutò milioni di persone a cercare la santità nella vita ordinaria. Nel 1967, in una omelia affermava: "Siatene pur certi, figli miei: qualsiasi specie di evasione dalle realtà oneste di tutti i giorni significa per voi, uomini e donne del mondo, il contrario della volontà di Dio". E poco oltre: "Dio vi chiama per servirlo nei compiti e attraverso i compiti civili, materiali, temporali della vita

Il centenario del Beato Josemaría è un invito a diffondere questo lieto messaggio. Il Grande Giubileo dell'anno 2000 è stato uno straordinario evento di grazia, durante il quale milioni di pellegrini sono andati a Roma, capitale della Chiesa. Il giorno di chiusura dell'anno giubilare, Giovanni Paolo II esortava a scoprire "«l'alto grado» della vita cristiana ordinaria". Un pellegrinaggio nel tempo, lungo un cammino lastricato di piccole cose, che i cristiani percorrono col desiderio di trovare, conoscere e amare Cristo.

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

“Con mio fratello Josemaría a Madrid”

Dalla testimonianza di Santiago Escrivá sugli anni 1927-1937

Nel marzo del 1927, quando Josemaría lasciò Madrid, mia madre, Carmen e io ci trasferimmo a Fon. Josemaría ci salutò a Saragozza e sebbene io non sappia esattamente quando partì per Madrid, immagino sia stato lo stesso giorno o, al più tardi, il giorno dopo.

Da marzo fino all'autunno del 1927 abbiamo vissuto a Fon, in casa dello zio Teodoro. (...) Speravo che

Josemaría venisse a farci visita, ma non fu così. Il desiderio che venisse mi faceva sognare di vederlo arrivare su di un cavallo bianco. Comunque non si dimenticava di me: tutte le settimane mi inviava per posta dei giornalini a fumetti. Appena sentivo arrivare il postino — lo chiamavano il Pedone — scendevo e prendevo il mio pacco di fumetti e "El Debate" dello zio Teodoro, che leggevo anch'io. Talvolta, per l'impazienza, andavo direttamente io alla posta. Alla fine del 1927 mia madre, Carmen e io an-

dammo a Madrid. Josemaría ci venne a ricevere alla stazione e ci portò nell'appartamento che aveva preso in affitto in via Fernando il Cattolico. (...) Quell'anno accompagnai molte volte Josemaría in giro per Madrid; mi portò a visitare tutti i musei. L'anno seguente mi iscrissi alla scuola dei Padri Maristi.

REGALI DI PRIMA COMUNIONE

Quando venne il momento fu Josemaría ad amministrarmi la Prima Comunione. Non ricordo dove fu; senza dubbio una cappella, ma non so dire se era quella di un Ospizio o di un Convento. So soltanto che era un luogo molto vicino a dove vivevamo, a tre o quattro minuti di cammino, e nel quale abitualmente andavamo a Messa. Non mi vestii "alla marinara", perché a lui non piaceva. Per la prima Comunione, Josemaría mi regalò una serie di romanzi di Salgari e di Giulio Verne; però siccome io sapevo da tempo dove li conservava, li avevo già letti di nascosto.

A Josemaría piaceva molto leggere. Ricordo che aveva letto tutti i romanzi di Giulio Verne. Le sue letture più importanti furono i Classici spagnoli e gli autori del secolo XIX spagnoli, francesi o inglesi.

Josemaría dava molte lezioni private, alcune nella casa di via Fernando il Cattolico. Veniva a ricevere lezioni una ragazza e Josemaría faceva



in modo che mia madre, che nel frattempo cuciva, fosse sempre presente. Dava lezioni anche a ragazzi un po' più grandi di me, che noi chiamavamo "quelli della prozia", perché li accompagnava una loro prozia molto simpatica, di cui non ricordo il nome, che diventò molto amica di Josemaría.

LA GUERRA CIVILE

L'11 maggio 1931 furono incendiati i conventi a Madrid e dovvemmo lasciare il Patronato. Accompagnai Josemaría a portare il Santissimo dalla cappella del Patronato in via Nicasio Gallego, a casa di Pepe Romeo, in via Santa Engracia, all'angolo con via Maudes, quasi a Cuatro Caminos. Forse ci accompagnò anche Cortés Cavanillas, ma non mi ricordo. Andammo sicuramente a piedi, perché ricordo la confusione, la gente tutta per strada, ecc. Josemaría era in borghese, con un abito procuratogli da Pepe Romeo e con una basco che gli copriva

l'ampia tonsura che aveva a quel tempo. Per le strade era possibile circolare perché, nonostante il clima rivoluzionario, l'agitazione era focalizzata attorno agli edifici religiosi (...) Poi salimmo in terrazza a guardare gli incendi.

Nella casa di via Martínez Campos, in seguito venivano spesso vari ragazzi che frequentavano Josemaría. Io andavo a comprare frittelle per la cioccolata che preparava Carmen. Anche mia madre collaborava con piacere. Fu in quell'epoca probabilmente, che dissi la frase "i ragazzi di Josemaría si mangiano tutto", come qualcuno mi ricorda.

ISIDORO ZORZANO

Ricordo anche Isidoro Zorzano, che studiò con Josemaría gli ultimi tre anni di Liceo all'Istituto di Logroño. Era solito raccontare che lo colpiva vedere che mio fratello studiava normalmente, senza sforzi speciali, e otteneva sempre ottimi voti. Lui, invece, doveva passare ore e ore a studiare per avere voti appena sufficienti.

Ricordava che Josemaría imparava e teneva a mente le cose con grande facilità e che poteva dedicare del tempo a letture non direttamente





La Legazione dell'Honduras, a Madrid.

collegate alle materie, con le quali andava completando la propria formazione umanistica. In quell'epoca andai, con Josemaría e altri ragazzi, a Vallecas o a Tetuán. Non posso stabilire con precisione la data, ricordo però che ero ancora piccolo. Di sicuro era quando vivevamo in via José Marañón o forse già in via Martínez Campos. Era una zona piena di baracche. Facevamo lezioni di catechismo. Portavamo anche dei pranzi al sacco.

NELLA LEGAZIONE DELL' HONDURAS

Alcuni mesi dopo l'inizio della guerra, José María González Barredo ci trovò rifugio nella Legazione dell'Honduras e fece in modo che Josemaría e io ci potessimo rifugiare lì dentro. Vennero a prenderci con l'auto del consolato. Andammo direttamente nella Legazione dell'Honduras. Era un'auto piccola, con la bandiera dell'Honduras. Portavamo con noi tutte le valigie. Passammo facilmente i controlli di ingresso a Madrid perché, nonostante non avessimo alcuna documentazione, fece impressione l'automobile con la bandiera azzurra e bianca. Josemaría nei primi giorni celebrò la Santa Mes-

sa nella hall del Consolato, finché il Console disse che era pericoloso, e lo vietò. Mio fratello riuscì persino a predicare qualche meditazione, alla quale assistevano quelli che lo desideravano. Quando il Console lo vietò, Josemaría celebrava nella nostra stanza e predicava abitualmente la meditazione ai cinque che stavamo con lui. Ricordo che qualche volta

si ammalò. Ebbe attacchi di reumatismi, ma immagino che influisse lo stato di inattività in cui ci trovavamo tutti, perché mangiavamo pochissimo. Josemaría meno degli altri; certi giorni non mangiava nulla o quasi nulla, penso come mortificazione da offrire a Dio.

Alla fine di agosto, anche Josemaría poté uscire dalla Legazione grazie a una documentazione datagli dal Console. Ricordo che portava un braccialetto coi colori della bandiera dell'Honduras. Venne qualche volta a farci visita nell'appartamento di via Caracas. Per un mese e mezzo si spostò da una parte all'altra di Madrid, finché non partì diretto a Valencia e a Barcellona, verso la frontiera francese. Viveva in una soffitta di una casa di via Ayala. Non so di chi fosse, né sono in grado di dire adesso quale casa fosse. Ricordo soltanto che pochi giorni dopo il passaggio di Josemaría, ci andai con Isidoro a prendere le cose che avevano lasciato, e vidi che era caduta una bomba proprio nella stanza che usavano loro. Fra le cose che prendemmo ricordo un'immagine della Madonna che custodii per il resto della guerra e restituii a Josemaría quando me la chiese; adesso è a Roma, sul tavolo su cui lavorava abitualmente.

Sulla linea dell'orizzonte

Per trovare il Signore nelle cose più visibili e materiali

Figli miei, lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini.



Ho insegnato incessantemente, con parole della Sacra Scrittura, che il mondo non è cattivo: perché è uscito dalle mani di Dio, perché è creatura sua, perché Jahvè lo guardò e vide che era buono (Cfr. Gen 1, 7 e ss.). Siamo noi uomini a renderlo cattivo e brutto, con i nostri peccati e le nostre infedeltà.

IN TUTTO L'IMMENSO PANORAMA DEL LAVORO

Siatene pur certi, figli miei: qualsiasi specie di evasione dalle realtà oneste di tutti i giorni significa per voi, uomini e donne del mondo, il contrario della volontà di Dio. Dovete invece comprendere adesso - con una luce tutta nuova - che Dio vi chiama per servirlo nei compiti e attraverso i compiti civili, materiali, temporali della vita umana: in un laboratorio, nella sala operatoria di un ospedale, in caserma, dalla cattedra di un'università, in fabbrica, in officina, sui campi, nel

focolare domestico e in tutto lo sconfinato panorama del lavoro, Dio ci aspetta ogni giorno. Sappiatelo bene: c'è *un qualcosa* di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire. A quegli universitari e a quegli operai che mi seguivano verso gli anni trenta, io solevo dire

che dovevano saper *materializzare* la vita spirituale. Volevo allontanarli in questo modo dalla tentazione - così frequente allora, e anche oggi - di condurre una specie di doppia vita: da una parte, la vita interiore, la vita di relazione con Dio; dall'altra, come una cosa diversa e separata, la vita familiare, professionale e sociale, fatta tutta di piccole realtà terrene. No, figli miei!

NON C'E' ALTRO CAMMINO

Non ci può essere una doppia vita, non possiamo essere come degli schizofrenici, se vogliamo essere cristiani: vi è una sola vita, fatta di carne e di spirito, ed è questa che deve essere - nell'anima e nel corpo - santa e piena di Dio: questo Dio invisibile lo troviamo nelle cose più visibili e materiali. Non vi è altra strada, figli miei: o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o



non lo troveremo mai (...). Vi assicuro, figli miei, che quando un cristiano compie con amore le attività quotidiane meno trascendenti, in esse trabocca la trascendenza di Dio. Per questo vi ho ripetuto, con ostinata insistenza, che la vocazione cristiana consiste nel trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana. Il cielo e la terra, figli miei, sembra che si uniscano laggiù, sulla linea dell'orizzonte. E invece no, è nei vostri cuori che si fondono davvero, quando vivete santamente la vita ordinaria... Interpretate quindi le mie parole per quello che sono: un appello all'esercizio - tutti i giorni! e non solo nelle situazioni di emergenza - dei vostri diritti; e all'esemplare compimento dei vostri doveri di cittadini - nella vita politi-

ca, nella vita economica, nella vita universitaria, nella vita professionale - addossandovi coraggiosamente tutte le conseguenze delle vostre libere decisioni, assumendo la responsabilità dell'indipendenza personale che vi spetta. E questa cristiana *mentalità laicale* vi consentirà di evitare ogni intolleranza e ogni fanatismo, ossia - per dirlo in modo positivo - vi farà convivere in pace con tutti i vostri concittadini e favorire anche la convivenza nei diversi ordini della vita sociale.

Ormai devo concludere, figli miei. Vi dicevo all'inizio che le mie parole volevano annunciarvi qualcosa della grandezza e della misericordia di Dio. Ritengo di averlo fatto dicendovi di vivere santamente la vita ordinaria: perché una vita santa nel mezzo della realtà temporale - una vita senza risonanza, semplice, verace - non è forse oggi la manifestazione più commovente delle *magnalia Dei* (*Sir* 18, 4), delle mirabili prove di misericordia che Dio ci ha dato sempre, e che sempre continua a darci per salvare il mondo?

Dall'omelia "*Amare il mondo appassionatamente*", 8-X-67

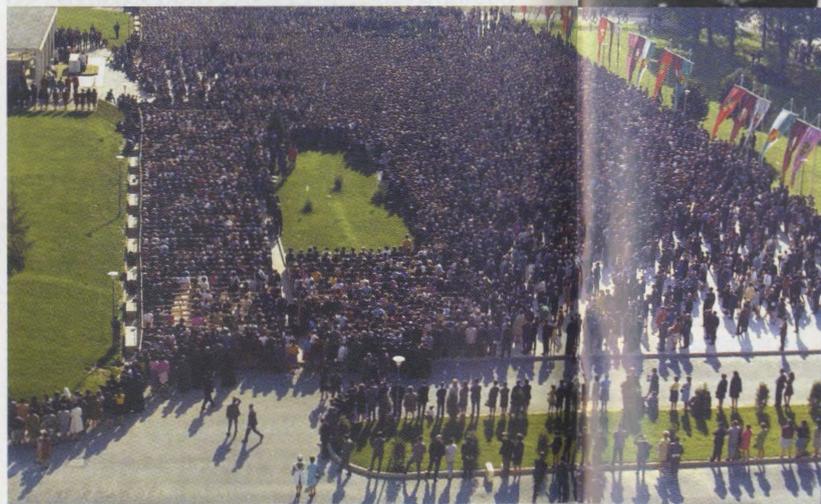
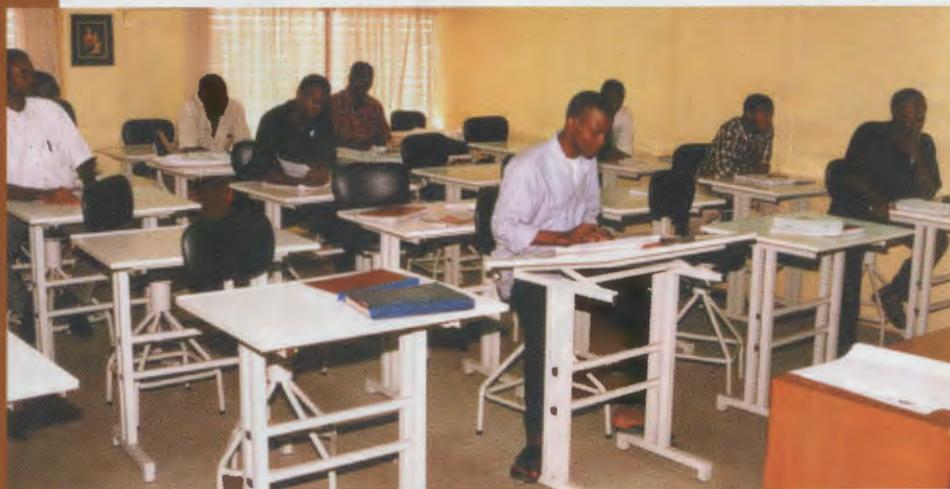


Foto dell' 8-X-1967, giorno nel quale il Beato Josemaría pronunciò l'omelia: "Amare il mondo appassionatamente".



Progetto sociale in Nigeria

Una scuola per il centenario
Il futuro inizia ora



Darlington Agholor è il Direttore Amministrativo dell'Institute for Industrial Technology, Lagos, Nigeria

L'Institute for Industrial Technology (IIT) è un progetto sociale in Nigeria orientato all'insegnamento di capacità tecniche e valori etici a giovani che hanno da poco finito la scuola e a lavoratori adulti del settore meno privilegiato della società. La Nigeria, con una popolazione di circa 120 milioni di persone, continua a essere uno dei paesi più poveri del mondo con la maggioranza della popolazione al di sotto del livello di povertà. Ha un tasso di disoccupazione vicino al 60%. L'IIT è aperto a persone di tutte le tribù e di tutte le religioni, e il suo obiettivo è quello di dare formazione di buon livello perché tutti possano raggiungere un'alta qualificazione.

Intervista con Darlington Agholor

Chi ha ispirato il progetto?

Questo progetto, come molti altri di carattere sociale con caratteristiche simili in tutto il mondo, è il frutto della spinta del Beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Egli era molto interessato ad aiutare i meno privilegiati della nostra società, migliorando le loro condizioni sociali perché potessero ottenere i mezzi indispensabili per una vita più degna. Noi abbiamo imparato dalla sua profonda carità cristiana, che gli aveva fatto vedere in ciascuna persona un figlio di Dio. Il Beato Josemaría lo ha affermato con chiarezza: "Nessuno è

migliore degli altri, nessuno! Siamo uguali! Ciascuno di noi vale quanto gli altri, ogni persona vale il sangue di Cristo!" Ci incoraggiò, come fece con i suoi figli di altri Paesi, a cominciare quanto prima, assieme ad altri cittadini di buona volontà, una scuola tecnica per dare formazione professionale e solida formazione cristiana a quante più persone possibile, in questo grande paese. Siamo consapevoli di portare a termine un suo desiderio. Il 27 marzo 2000, l'IIT ha iniziato con i suoi primi dieci apprendisti. Un piccolo inizio per un sogno ambizioso!

Il 9 gennaio 2002 saranno i cento anni dalla nascita del Beato Josemaría Escrivá. Questa scuola è un regalo di compleanno per questo Centenario, un umile monumento che abbiamo cominciato in suo onore e che vuole mostrare la gratitudine per averci lasciato lo spirito dell'Opus Dei - santità attraverso il lavoro ordinario-. L'eredità del

"Nessuno è migliore degli altri, nessuno! Siamo uguali! Ciascuno di noi vale quanto gli altri, ogni persona vale il sangue di Cristo!" Con queste parole il Beato Josemaría incoraggiava i suoi figli a intraprendere iniziative sociali. Nella foto di destra alunni della scuola e in alto, istantanea del quartiere in cui sorge.



Beato Josemaría non è quantificabile, per cui qualunque cosa si faccia per gratitudine sarà sempre poca. La nostra speranza è che la scuola continuerà per molti anni a testimoniare questa gratitudine e la nostra devozione al Beato.

Quali metodi di formazione utilizzate nell'IIT?

Si utilizza il sistema formativo duale, in vigore in Germania e nelle Filippine. Si tratta di un sistema nel quale l'allunno fa il suo apprendistato in due luoghi diversi in piena sintonia: la scuola e la fabbrica. La scuola dà un'educazione di base e generale, comprendente aspetti culturali, sociali e dottrinali, mentre la fabbrica fornisce l'esperienza più specifica del lavoro, facilitando il lavoro in équipe.



La scuola ha tre programmi principali: un corso di elettromeccanica di tre anni, rivolto a giovani tra i 18 e i 21 anni che hanno appena finito il liceo; un corso di elettromeccanica di due anni per professionisti; e corsi di breve durata.

Gli alunni vengono preparati per diventare tecnici capaci di svolgere molteplici attività, dando loro così un chiaro vantaggio nel mercato del lavoro. Mentre gli alunni di altre scuole sono preparati su temi specifici (per esempio, in meccanica), gli alunni dell'IIT sono preparati come esperti di elettricità, di meccanica, di elettronica e di automazione. Col tempo verrà inoltre ampliato il contenuto dei corsi.

In quale situazione si trova l'educazione tecnica in Nigeria?

La Nigeria non ha mai dato la giusta priorità all'educazione tecnica, che è invece il cardine dell'economia, cosa che solo ora è stata riconosciuta dai portavoce governativi. Una Nazione come la Germania fu capace di riprendersi dopo la seconda guerra mondiale per l'importanza che fu data all'educazione tecnica. Per molto tempo, nel nostro Paese, sono state disprezzate le abilità manuali, col risultato che molti nigeriani hanno creduto che solo nell'università fosse possibile ottenere un'educazione degna. Con questo orientamento a favore dei lavori non manuali, anche le poche scuole e i pochi istituti tecnici avviati dal governo non sono stati capaci di cambiare questa convinzione. Il risultato è una mancanza di formazione e di motivazione degli alunni, che non aiuta a vincere la disoccupazione.

Quando l'industria seleziona diplomati di scuole tecniche, li deve formare di nuovo per renderli atti al lavoro. Se si tiene presente che queste industrie non sono in grado di formare un gran numero di giovani diplomati, la mag-



Iniziativa simili all'IIT sono sorte numerose in varie nazioni. Oltre alle tecniche si insegna l'amore al lavoro, spiega Darlington Agholor.



gior parte di loro rimangono disoccupati. Disporre e gestire proprie scuole non è d'interesse per le imprese, perché distrae dall'obiettivo principale. Si sente la mancanza del necessario impegno e dei necessari investimenti. L'IIT, pertanto, è una necessità per l'individuo e per l'industria.

Qual è stata la reazione dell'industria locale?

Sin dall'inizio le società locali sono state molto recettive.

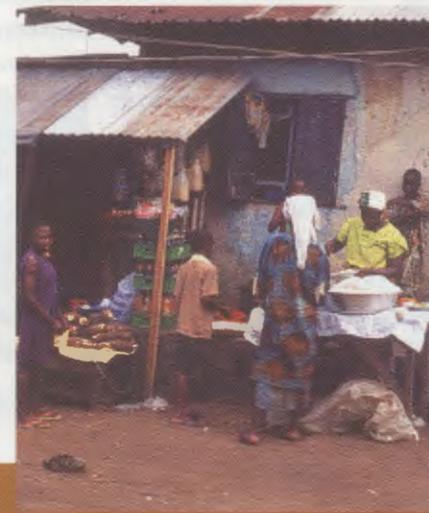
Per noi, la più importante sino ad ora è stata la "Carnaud Metal Box", che ci affitta gli edifici.

Dopo vari colloqui, il 28 maggio 1999 siamo arrivati a un accordo con la direzione dell'impresa per affittare la loro antica scuola di formazione, situata entro il recinto della fabbrica, nel Polo Industriale di Ogba, a Ikega. Inoltre, per cominciare la nostra attività ci fornirono torni e altre macchine. Anche altre

imprese hanno donato macchine per favorire la formazione.

Quasi quotidianamente esperti del mondo dell'industria visitano l'IIT per conoscerlo personalmente e tutti mostrano grande speranza, entusiasmo e hanno parole di lode.

Eugene Agboifo Obu



Does it work?

"Funziona?"

Un documentario sulla santificazione del lavoro

A Barcellona, parlando ad un gruppo di persone nel novembre del 1972, il Beato Josemaría commentò l'aspetto principale dello spirito dell'Opus Dei: "L'Opera cerca di trasformare il lavoro in orazione, di santificare il lavoro, di far sì che ci santifichiamo col lavoro e che santifichiamo gli altri col nostro lavoro".

"Does it work?" è un documentario prodotto in Inghilterra che fa vedere quanto il mes-

saggio del Beato Josemaría Escrivá sulla santificazione del lavoro nella vita ordinaria abbia influito sulla vita di molte persone.

Il primo requisito necessario per santificare il lavoro è farlo nel miglior modo possibile. Così spiega il Professor John Henry, docente di medicina, incaricato del dipartimento Incidenti ed Emergenze dell'ospedale St Mary's di Londra. "Devi dire a Dio: te lo offro! Ma questo ha numerose conseguenze. Bisogna fare il proprio lavoro il meglio possibile, dominando le proprie passioni, la stanchezza,

l'impazienza, la fame, o qualsiasi altra cosa... E bisogna anche sapere come si fa a fare bene quel determinato lavoro. Bisogna essere aggiornati. Non si può lavorare come si faceva 25 anni fa".

Mae Parreno è una educatrice che dirige *Baytree*, centro sociale femminile a Brixton, una zona povera a sud di Londra. "A Brixton si mescolano svariate culture" spiega, "e molte donne si sentono scoraggiate, prese in un circolo vizioso, perché vivono di sussidi statali, e sono incapaci di cercarsi un lavoro". Dice che gli insegnamenti del Beato Josemaría le sono di molto aiuto nel suo lavoro, incoraggiandola a fare tutto per Dio. Impegnandosi nella santificazione del suo lavoro, Peter Green ha imparato il valore che la sua vita ha agli occhi di Dio. Peter fa l'elettricista. Visto soltanto con occhi umani il suo lavoro potrebbe sembrare monotono. "Riflettevo sul Signore e sui suoi trenta anni di vita nascosta... Viveva una vita ordinaria, imparò un lavoro - come falegname - perché doveva mantenere sé stesso e sua Madre, e aveva le stesse responsabilità che ho io. Il Signore è il miglior esempio che ci sia". Alexandra Loewe è di professione cantante. Ha scoperto nello spirito del Beato Josemaría che davanti a Dio tutti i lavori sono uguali.

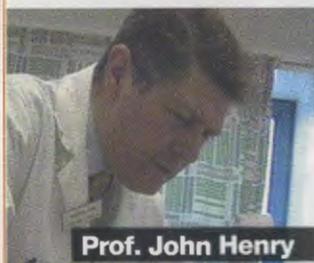
il video sul lavoro
Questo documentario in lingua inglese si può ordinare a:
Netherhall Educational Association
18° Netherhall Gardens
London NW3 5th



Peter Green



Alexandra Loewe



Prof. John Henry

Si sono riconciliati

A giugno, passando per Milano per salutare i fratelli prima di andare in Svizzera, ho avuto la notizia che un mio fratello si era separato già legalmente dalla moglie; hanno una bambina di 10 anni. Appresa la notizia con grande dolore, ho incominciato a pregare nostro Padre, e ho anche chiesto preghiere ad altre persone per questa intenzione. Sono andata dalla Madonna di Einsiedeln e ho chiesto il miracolo e intanto pregavo nostro Padre di intercedere per loro. Ho scritto a mio fratello mandandogli l'immaginetta e ho anche scritto a mia cognata. In novembre mia nipote mi ha chiamata due volte nello stesso giorno, ma io non ero in

casa, la sera quando sono rientrata ho chiamato io e la sorpresa più grande è stata che mi ha risposto mia cognata; le ho fatto molta festa perché era da tempo che

Vista della parrocchia dedicata al Beato Josemaría, che si sta costruendo a Barbastro, sua città natale.



Serie filatelica emessa in Venezuela, in occasione del centenario.

non la sentivo, e mi ha dato la notizia che mio fratello aveva subito un'operazione alla gola e perciò non poteva parlare, ma lei mi ha informato di tutto: si sono riconciliati. Mia nipote era molto contenta. Io sono rimasta molto grata a nostro Padre e ho incominciato a ringraziare.

Roma, Italia

TROVARE LAVORO A UNA COPPIA DI QUELL'ETÀ...
La scorsa estate mia zia mi ha telefonato chiedendomi di aiutarla a cercare lavoro per lei e per suo marito. Entrambi hanno quasi 60 anni e da tempo erano disoccupati, con debiti e problemi economici di altro genere molto grossi: stavano vivendo grazie all'aiuto di altri parenti. Ma la situazione non poteva andare avanti così. Mia zia ha chiamato me perché mi vuole molto bene, soprattutto da quando grazie all'intercessione del Beato Josemaría Escrivá si è riavvicina-

nata alla fede e il giorno di Pasqua del 1999 ha fatto la Comunione dopo 30 anni che non frequentava i sacramenti. In questa occasione però non mi chiedeva solo preghiere, ma un aiuto materiale, farle conoscere qualcuno... Io non conosco nessuno: e ancor prima di ragionare su cosa poter fare, a chi rivolgermi che potesse dare o trovare lavoro a una coppia di quell'età, ho cominciato a pregare il Beato Josemaría, dicendogli che per lui anche le cose impossibili sono facili. E così è stato, perché dopo avere pregato e fatto pregare, il 2 ottobre mio zio ha trovato lavoro e dopo una settimana anche mia zia è stata assunta a tempo indeterminato e con un buonissimo stipendio. Non è finita qui: il 7 dicembre mia zia doveva presentarsi in tribunale per varie questioni e sapeva che avrebbe dovuto difendersi di fronte a varie persone, tutte contro di lei. La sera mi ha telefonato contenta perché, anche se non si era ancora risolto tutto, le sembrava fosse andata nel miglior modo possibile: mi ha raccontato che si era portata l'immaginetta del Beato Josemaría nella borsa e grazie a lui aveva trovato la forza di difendersi e che era uscita dal tribunale pregando e molto serena.

Milano, Italia

UN SECONDO BAMBINO

Da più di un anno una mia amica desiderava avere un secondo figlio. Era molto preoccupata

Tra le lettere di favori pervenute, pubblichiamo testimonianze dall'Europa e dall'Asia.

e stava per andare da un medico perché controllasse che non ci fosse nulla di anormale. Appena ho saputo del suo desiderio ho pregato il Beato Josemaría tutti i giorni affinché lei potesse avere il secondo figlio. Circa due settimane fa mi ha telefonato tutta felice per dirmi la bella novità: aveva ricevuto la conferma di essere in gravidanza. Le ho detto di aver pregato il Beato Josemaría e me ne è stata riconoscente.

Singapore

UN BATTESIMO D'EMERGENZA

Anni fa un'anziana signora della mia parrocchia mi chiese di pregare per un suo conoscente, an-

ch'egli di una certa età, che non era battezzato. Era preoccupata per il suo ostinato rifiuto di ricevere il battesimo. Conobbi poi quel signore: ingegnere, celibe, aveva lavorato intensamente e aveva raggiunto un certo prestigio professionale, ma non si era mai occupato di religione e, arrivato all'età della pensione, non voleva cambiare le proprie "convinzioni". Di tanto in tanto lo andavo a trovare. Ha compiuto novant'anni, le forze gli diminuivano e stava crescendo il pericolo di una morte repentina senza che avesse ricevuto il battesimo. L'ho raccomandato al Beato Josemaría e non vi dico quale è stata la mia sorpresa quando, una

settimana fa, mi ha detto che in fondo crede nella persona di Cristo e nell'ideale che aveva predicato.

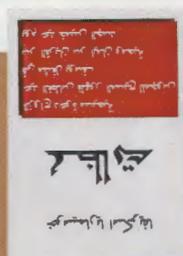
Gli ho parlato nuovamente del battesimo e lo ha accettato senza esitazione, nonostante il suo passato e vari precedenti familiari. Per il suo stato di salute e la sua età gli ho parlato del battesimo di emergenza. Ci siamo accordati per farlo presto: ieri è venuto in parrocchia in compagnia della signora che ha pregato per lui per tanti anni e che gli ha fatto da madrina. Tutti quelli al corrente di questo fatto parlano di miracolo, e anch'io penso sia così, e lo attribuisco al Beato Josemaría al quale avevo affidato il "caso".

Zurigo, Svizzera

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci vengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo Notiziario per esigenze di spazio, si riproducono soltanto i brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui - essendo palesemente impossibile farlo individualmente - per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo Notiziario, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n.10746204, o vaglia postale intestato a: "Notiziario Josemaría Escrivá", 20145 Milano, via Alberto da Giussano, 6.



Cammino, in arabo



Álvaro del Portillo Intervista sul Fondatore dell'Opus Dei (copertina dell'edizione in giapponese)



Javier Echevarría Memoria del Beato Josemaría Escrivá Leonardo International, Milano 2001



Tra le braccia del Padre a cura di Andrea Mardegan ed. i Rombi Marietti Genova 2000



Giorgio Faro Il lavoro nell'insegnamento del Beato Josemaría Escrivá Agrilavoro Edizioni, Roma 2000

Opere del Beato Josemaría Escrivá pubblicate in Italia recentemente

Cammino - Oscar Mondadori, collana "Uomini e religioni", Milano 2000
 Via Crucis - Ares, 4ª edizione, Milano 2001
 Cammino, Solco, Forgia - Ares, 5ª edizione, Milano 2000
 Amici di Dio (omelie) - Ares, 6ª edizione, Milano 1999
 È Gesù che passa (omelie) - Ares, 6ª edizione, Milano 2000

Un miracolo moderno

"Se sei sul serio santo come dicono, guarisci l'orecchio di tua figlia", disse il dottor Nubla...

Di tanto in tanto Dio illumina i passi delle nostre vite con storie di fede e di amore, nei modi più ordinari. Per Shirley Sangalang tutto cominciò un mattino di aprile del 1989, quando per sbaglio fece entrare nell'orecchio destro delle gocce di profumo. Provò un dolore bruciante ma si asciugò con un panno, andò a lavorare e se ne scordò. Dopo quattro giorni il dolore si fece sentire di nuovo e diventò insopportabile. Il medico che la visitò disse che sarebbe stato neces-



sario un intervento chirurgico. "L'espressione con cui me lo disse era allarmato e io ebbi paura", dichiarò Shirley, che aveva sempre temuto l'idea di finire in ospedale. Chiamò un amico medico e gli chiese di indicarle un altro specialista otorino per un consulto. Le fu fatto il nome di Eric Nubla, medico del Makati Medical Center. Il dott. Nubla le spiegò che il profumo aveva causato una infezione da fungo, che aveva completamente compromesso il timpano e la membrana. "L'infezione era ormai molto estesa e preoccupanti" disse il dott. Nubla. "Veniva qui due volte la settimana, con grandi dolori. Certe volte gridava per il dolore mentre le ripulivo l'orecchio. Ma era necessario che io agissi con determinazione, altrimenti l'infezione avrebbe potuto raggiungere il cervello". Shirley certe notti non riusciva a chiudere occhio e doveva stare spesso assente dal lavoro. Aveva anche febbre causata dall'infezione e l'udito dell'orecchio destro era peggiorato. "Ogni volta che

pulivo l'orecchio c'era pus. E ogni volta che si manifestava l'infezione non riuscivo a dormire". A partire dal 1992, l'orecchio era peggiorato e sembrava non vi fosse altra soluzione che ricorrere a un intervento chirurgico. Il dott. Nubla le prescrisse alcune gocce per l'orecchio. Le sug-

Estratto dall'articolo di Ria Yap pubblicato sul "Philippine Daily Inquirer" di Manila, l'11-III-2001

PHILIPPINE DAILY INQUIRER

Sunday LIFESTYLE

RABBINO KREIMAN

Ángelo Kreiman Brill, Gran Rabbino del Cile dal 1970 al 1990, è attualmente membro dell'esecutivo della Confraternita Giudeo-Cristiana Internazionale e Vicepresidente internazionale del Consiglio Mondiale delle Sinagoge.



gerì anche di pulirlo con acqua e aceto, ma le cose andarono sempre peggio. "Mi resi conto che il medico si sentiva frustrato perché avevamo provato quattro o cinque tipi differenti di gocce senza alcun miglioramento". Sul finire del maggio del 1993, mentre il dott. Nubla puliva l'orecchio di Shirley, le chiese se era devota del Beato Josemaría Escrivá. Shirley rispose che lo pregava, ma non per l'orecchio. E il dottore le disse: "Perché non gli chiede che le guarisca l'orecchio?". Shirley rispose: "Lo farò se anche lei pregherà per me". A quel punto il dott. Nubla lanciò una "sfida" al Beato Josemaría: "Se sei sul serio santo come dicono, guarisci l'orecchio di questa tua figlia". Chiese poi a Shirley di ritornare la settimana seguente.

LA GUARIGIONE

Ma Shirley non tornò che tre settimane dopo. Quando giunse il dott. Nubla restò sorpreso vedendo che stava bene e non aveva più alcun dolore. Dopo aver esaminato l'orecchio restò sorpreso nel vedere che non c'era alcuna traccia di malattia. Scrisse che "il timpano era completamente risanato e che non vi era traccia di perforazione totale né di malattia". Nella sua testimonianza il dott. Nubla afferma "Mi sentii umiliato e ... una convinzione interiore mi assicurava che l'intercessione del Beato Josemaría non solo aveva contribuito a guarire Shirley ma anche a conquistare il mio cuore". La guarigione di Shirley è avvenuta nel giugno del 1993. Da allora sono trascorsi più di sette anni e non ha più avuto alcuna infezione all'orecchio. E lei afferma che con l'orecchio destro ci sente meglio che con l'altro.

Nel trattato etico del Talmud, Pirke Avot, Rabbi Simone il Giusto dice: «Il mondo si sostiene su tre pilastri: la Torà (Legge, Luce, Verbo Divino, Pentateuco); la avoda (lavoro, servizio divino, servizio) e la pratica del bene fra gli uomini». Anche il Beato Josemaría Escrivá, in Solco, al n. 497, mette il lavoro in relazione con la preghiera, quando afferma: «Lavoriamo, e lavoriamo molto e bene, senza dimenticare che la nostra arma migliore è l'orazione. Pertanto, non mi stanco di ripetere che dobbiamo essere anime contemplative in mezzo al mondo, che cercano di trasformare il loro lavoro in orazione». È chiaro pertanto che l'uomo è associato a Dio nella Creazione e continua la Sua opera attraverso il proprio lavoro quotidiano.

Intervento al Congresso "Verso il Centenario della nascita del Beato Josemaría Escrivá", Buenos Aires, 28-VI-2001

SUNDAY, MARCH 11, 2001